

**Congresso 2023**  
**Storytelling ADULTI N. 5**  
**IL SEGRETO SVELATO**

Sono venuto a conoscenza della mia condizione genetica per caso, in occasione della visita militare, dove mi è stato detto che a causa del mio ipogonadismo venivo di fatto scartato.

Avevo 19 anni, ne fui quasi contento, di fatto io stavo bene e non avevo nessun problema. Il mio medico mi disse che non avrei potuto avere figli ma in quel momento mi interessava poco.

Avevo una morosa, prima di sposarmi ho dovuto metterla al corrente della mia infertilità. Sapevamo che qualora si fosse deciso di avere figli avremmo dovuto ricorrere alla fecondazione artificiale e questa cosa è stata accettata senza problemi.

Quando abbiamo deciso che era il momento giusto per avere un bambino, ci siamo rivolti a una struttura di Bologna che negli anni '90 andava per la maggiore. Hanno fatto tutti gli accertamenti del caso più su di lei che su di me perché la mia situazione era palese e si è proceduto con un'inseminazione eterologa.

Quello è stato il periodo in cui ho realizzato che avevo un problema al quale finora non avevo dato alcun peso: ho fatto un pochino fatica ad accettarmi, è stato il momento più difficile per me da quando mi è stata diagnosticata la Klinefelter. Con l'inseminazione sono andato un po' in crisi e sono stato poco vicino a mia moglie incinta: noi vediamo sempre il punto di vista dell'uomo ma anche per la donna non è semplicissimo accettare questa situazione. Mia moglie è stata una grande donna, per tutta la gravidanza mi ha capito, aiutato e offerto un supporto che io, sbagliando, a volte rifiutavo.

Ho assistito al parto e ho visto nascere mio figlio. Sono diventato padre! La prima volta che l'ho preso in braccio ho provato un'emozione indescrivibile e una gioia immensa.

La Klinefelter è tornata ad essere custodita all'interno della coppia. Non ho informato nessun altro della mia condizione, sono una persona comune, faccio le cose che fanno tutti, non ho mai avuto nessun disturbo e se li ho avuti non li ho attribuiti ad essa. Erano anni in cui non c'era ancora internet, non si sapevano grandi cose o se si sapevano io non avevo i canali per accedere.

La mia vita era assolutamente normale, mio figlio cresceva, non sapeva nulla di come è arrivato al mondo, io ho fatto come un *reset* su tutta la situazione, non ho mai fatto cure o controlli e non ne ho parlato per decenni con nessuno.

Ma il tarlo un pochino io in testa ce l'avevo...

Una notte di qualche anno fa ho deciso di cercare in Internet qualche notizia sulla Klinefelter e ho scoperto l'associazione Nascere Klinefelter, precisamente un video di un'intervista del presidente Massimo mi ha ispirato fiducia.

Il giorno dopo ho telefonato e ho parlato con Monica, siamo stati al telefono un sacco di tempo, poi ho parlato anche con Massimo: ecco, in queste due occasioni qua io sono riuscito ad aprirmi e mi sono sentito accolto e capito per la prima volta dopo tanti anni. Ho capito che alcuni dei miei atteggiamenti dipendevano dalla Klinefelter e dalla mancanza di cure, ho sempre avuto un carattere abbastanza scostante e difficile ma devo dire che grazie alla terapia con il testosterone chi mi è vicino oggi mi dice di trovarmi meno nervoso, cambiato e migliorato.

Mi ritengo fortunato di essere stato preso in carico dall'equipe della Prof.ssa Ambrosio presso l'Arcispedale S. Anna-Cona di Ferrara: sono seguito in maniera scrupolosa dal personale estremamente gentile sia dal punto di vista medico che infermieristico, non è così scontato trovare gentilezza e professionalità nella stessa struttura.

Ora so che devo sottopormi periodicamente a degli esami e prestare attenzione a determinati parametri che fino ad ora non avevo mai controllato. Grazie a Dio tutti i controlli hanno evidenziato che sono in ottima salute.

Devo ringraziare Massimo e Monica perché sono due grandi.

Grazie a loro ho fatto un percorso nei riguardi di mio figlio che non avrei mai ritenuto possibile: grazie a ore e ore al telefono, ho capito quanto era importante che lui sapesse tutta la verità. Un giorno ho trovato il coraggio di svelargli il mio segreto e di raccontargli tutto: gli ho parlato della mia condizione genetica e del modo in cui è stato concepito. Avevo sempre evitato questo argomento per paura di perdere la sua stima, invece mio figlio mi ha abbracciato e ora sono felicissimo che tra noi non ci sono più segreti.

Io sono diventato padre con l'inseminazione eterologa perché all'epoca non c'erano altre tecniche, so che adesso esistono anche metodi per provare ad avere figli in maniera biologica ma non ho amato di meno mio figlio perché non l'ho concepito, anzi, sono molto fiero di lui.

Ai genitori di bambini e ragazzi con Klinefelter e alle coppie in attesa vorrei dire che sto bene, non ho mai avuto problemi e non mi è mai mancato nulla dal punto di vista relazionale, penso di essere un uomo normale come tutti gli altri.

Forse io che ho la Klinefelter sarò più soggetto di altri a determinate complicazioni però non si muore di Klinefelter. Con le dovute precauzioni e le giuste terapie, sono sicuro che morirò tranquillamente di vecchiaia.